

PURISMO FILATELICO

Con "Purismo Filatelico" si vuole rappresentare un modo di essere filatelisti e di fare collezionismo estremamente legato ad un concetto di Filatelia basato solo sull'ufficialità delle emissioni filateliche e volto ad escludere tutto quanto non è in possesso di rigorosi, statuiti e rigidi criteri dettati dalle fonti ufficiali della filatelia ed in particolare dalle Autorità emittenti i valori postali.

Il Purista Filatelico "classico", pertanto, rifiuta tutto ciò che non provenendo da fonti ufficiali può nascondere speculazioni, truffe e/o delitti contro la filatelia, ed in quanto certo delle proprie convinzioni, è costantemente alla caccia e alla ricerca per trovare mistificazioni e mascherare misfatti in tutto ciò che è diverso dal proprio stereotipo di collezionismo (estremizzando oltremodo l'ufficiale).

Il "Purismo" in filatelia sembra essere un fenomeno legato principalmente ad un mondo filatelico passato... remoto, in quanto nel tempo, si è modificato, tanto che nei nostri giorni sembra possibile collezionare di tutto e di più, anche se di adepti ancora legati a "rigidi principi" e a volte a propri preconcetti, se ne trovano ancora tanti....

Nel tempo, nel mirino ed al vaglio dei Filatelisti "puri", e ciò anche su indiretto invito delle Autorità emittenti e di quanti venivano ritenuti eminenti "esperti" di filatelia, sono passate sia emissioni filateliche, sia manifestazioni e/o convegni e sia usi di vignette e/o etichette a fini postali, ritenute, queste ultime talvolta valide per l'affrancatura, e ciò anche se le stesse Autorità Postali non si comportarono uniformemente in tutte le occasioni ed in tutti i casi.

Nel 1922 per il IX Congresso Filatelico Italiano svoltosi a Trieste vennero appositamente soprastampati valori ordinari del Regno riproducenti l'effigie di Re Vittorio Emanuele III (tra l'altro, pare stampati con colori leggermente diversi) venduti per tutta la durata del Congresso ed utilizzati anche per l'affrancatura.



Alla fine del 1945 a Milano, venne organizzata e successivamente nel gennaio 1946 realizzata un'imponente manifestazione filatelica; la prima grande mostra nell'Italia Settentrionale che nel 1945 (e cioè sino al 31.12), dopo la fine della guerra, era ancora sotto l'egida ed il controllo del Governo Militare Alleato. In quell'occasione venne richiesto di poter soprastampare dei francobolli, con riferimenti alla stessa mostra. Era da tempo che non venivano emessi nuovi francobolli "commemorativi" nemmeno per celebrare la Liberazione del nostro Paese, che l'organizzazione dell'evento pensò, fiduciosa, di inoltrare detta richiesta, facendosi forza di un precedente verificatosi a Venezia nel mese di settembre del 1945,...



...così come peraltro, nel medesimo anno, si ebbe un'autorizzazione da parte dell'AMG locale, seppur dopo poco tempo ritirata in seguito a polemiche sorte proprio a tale riguardo, anche a Trento, in occasione dell'anniversario del IV Centenario del Concilio avvenuto in tale città alcuni secoli prima.



Il Ministero delle Poste, alla quale fu rivolta la richiesta, si pronunciò negativamente, ricordando che l'emissione di Venezia, al medesimo, non risultava essere stata autorizzata in quanto per esso l'Autorità che poteva autorizzare detta emissione non poteva essere una semplice rappresentanza AMG locale ma bensì il Comando Alleato insediato a ROMA. Il Ministro Avv. Mario Scelba (che firmò la lettera), per l'occasione autorizzò conseguentemente solo la possibilità di utilizzare, con ufficio postale dedicato, un annullo "speciale" della manifestazione.

A Milano, vennero poi approntate:

una cartolina,



...con erinofilo, e due diversi annulli,
il primo,



ed il secondo, quest'ultimo, che si ritrova principalmente sulla corrispondenza viaggiata,



nonché l'uso, a ricordanza della mostra, di cartoncini numerati, a tiratura limitata, con applicate quartine di francobolli di luogotenenza (facenti parte della serie "Democratica"), perforati con la sigla M-F-I-M.



Di francobolli soprastampati con i riferimenti alla mostra, messi in vendita per l'occasione, così come risulta dalle cronache dell'epoca, figurarono essere solo un'iniziativa privata, e l'ideatore, venne denunciato.

In definitiva, per la verità, poi anche a Venezia "ufficialmente" nel 1945 ci si limitò ad approntare solo una cartolina...



.... ed un annullo, che però, ci fu chi riuscì a farsi apporre anche sui valori soprastampati, alla fine non validati dal Ministero.



Mentre nell'edizione successiva della manifestazione filatelica lagunare tenutasi nei primi giorni del maggio 1946 si avviò con un perfin, perforando quindi il valore da 2 lire di posta aerea della Democratica con la sigla "R.F.P.V. 46".

Discriminazioni più evidenti, e non validamente motivate, si trovano invece in relazione alle soprastampe di francobolli.

Nel 1943, in ambito di Repubblica di Salò, un Generale, senza autorizzazione alcuna da parte delle competenti autorità, fece soprastampare a Brescia dei francobolli con la sigla GNR (Guardia Nazionale Repubblicana), e li fece porre in uso attraverso gli uffici postali. Tale emissione fu tollerata e ritenuta valida,



...fintanto che, al fine tra l'altro di tentare di ufficializzarla seppur tardivamente ed indistintamente, venne autorizzata un'emissione a Verona con la medesima soprastampa (seppur con qualche modifica).



Questi francobolli sono a tutt'oggi annoverati tra le emissioni ufficiali del periodo, anche se collezionisti ed opinionisti dell'epoca, soprattutto con riferimento all'emissione di Brescia, manifestarono le proprie perplessità sulla relativa ufficialità.

Ciò però non avvenne per le emissioni C.L.N. che vennero sin da subito contestate, anche se talune di esse risultavano e risultano tutt'oggi documentate ed autorizzate dalle Autorità dell'epoca, espressioni del Comitato Liberazione Nazionale Alta Italia (C.L.N.A.I.).



In particolare il Ministero delle Poste, verso chi ne richiedeva di confermare, posteriormente, la relativa ufficialità, si pronunciò sempre negativamente e tardivamente, sia in comunicati ufficiali sia in risposte specifiche, asserendo motivazioni talvolta assurde e talvolta illogiche, come la seguente in risposta al CLN di Parma (che richiama l'art. 21 del Codice Postale di allora e l'art. 239 del vigente "Regolamento sui servizi della Posta"): "...Per quanto concerne le emissioni commemorative, occorre però innanzitutto, che si tratti di avvenimenti di straordinaria importanza nazionale, e che le relative serie possono essere vendute in tutte le province, in qualità illimitata.", non riconoscendo nemmeno quelle emissioni che vendute regolarmente presso gli uffici postali, servirono per l'affrancatura della corrispondenza,



...generando così un grande vuoto filatelico, nella cosiddetta "Filatelia Ufficiale", che si è protratto, irrisolto, sino ai nostri giorni.

In pieno periodo RSI, oltre ai servizi postali privati ed ai servizi postali comunali, che nacquero copiosi,



altre soprastampe di francobolli, autorizzate da "autorità" più o meno legittime, in verità, vennero alla luce localmente, qua e là,

L'emissione di Teramo del 1944, venuta alla luce per decreto del Capo della Provincia,



quelle che nel 1943-44 vennero realizzate nella base atlantica di Bordeaux , per uso "posta militare",



ed addirittura i soprastampati (gennaio 1944) realizzati ad Alessandria su Ordine della Segreteria Politica del fascio di quella città,

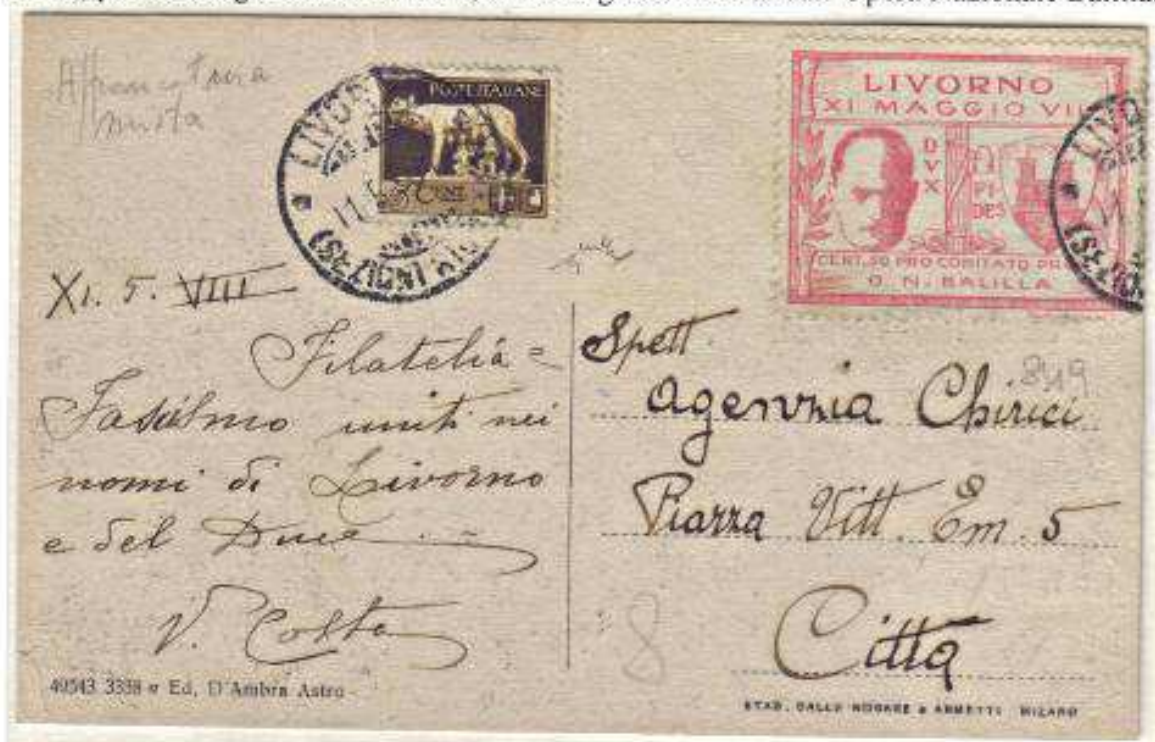


ne sono i più eclatanti esempi.

Tutte iniziative discutibili queste che ebbero sin dall'inizio alterna fortuna, pur generando usi postali, ma che oggi, a distanza di tempo, sono giunte a noi accompagnate, però, da un'opinione più favorevole e possibilista sulla loro valida "origine" ed "ufficialità", e comunque meglio accreditate in campo filatelico, rispetto a quelle dei C.L.N..

Situazione similare, come sopra rappresentata per le emissioni R.S.I. e C.L.N. si riscontra anche in occasione di emissioni celebrative e/o etichette usate propriamente e/o impropriamente per posta.

Nel 1930 a Livorno venne autorizzato solo localmente, in occasione della visita di Mussolini nella città toscana, l'uso, per il solo giorno dell'evento, di una vignetta emessa dall'Opera Nazionale Balilla.



Già nel 1945 il Comitato Nazionale Pro Vittime Politiche, preparò delle vignette celebrative che stampate dall'Istituto Poligrafico dello Stato spesso vennero scambiate per francobolli e talvolta se ne consentì l'impiego anche ai fini dell'affrancatura della corrispondenza, cosicché si trovano buste regolarmente viaggiare per posta.



Anche il CLN Ferroviario Compartimentale di Genova, nel 1945, si cimentò in una emissione di beneficenza pro "Solidarietà Nazionale", venduta insieme ai biglietti ferroviari nelle stazioni del Compartimento del capoluogo ligure che ebbe, per errore, anche uso postale.



Tuttavia di queste emissioni del 1945, la maggior parte, risulta essere stata tassata, e correttamente non ritenuta valida per l'affrancatura in sede postale.

Venendo ai nostri giorni si segnala che si verificano anche oggi fenomeni che possono trovare spazio in questo ambito, e che talvolta fanno riflettere, perché forse legati ad un commercio filatelico "stanco"....

Lo spazio seguente sarebbe stato riservato al fine di inserire il cosiddetto "Libretto di Montecitorio", emesso nel 2003 in occasione della Mostra filatelica "La Repubblica Italiana nei francobolli" tenutasi a Roma nella Sala della Lupa a Montecitorio,

pur troppo invece l'evento è rappresentato solo da questo francobollo ordinario, con bandella bianca, in quanto nelle collezioni di tanti non si trova null'altro...



...così come lo spazio che segue doveva essere dedicato ai due foglietti dei diciottenni emessi nel 2006 dalle Poste Italiane, che, donati a quanti compivano 18 anni, non dovevano tra l'altro essere ritenuti validi per l'affrancatura della corrispondenza, essendo emissione riservata ed a numero limitato. Gli stessi sono degnamente sostituiti, però, dai due valori della relativa emissione postale (angolo di foglio), che differiscono dai foglietti per la sola pre-obliterazione impressa nella stampa dei francobolli stessi.



Tutto questo, però porta a ripensare al passato..... ed a porsi una domanda,... ossia, non è che sia necessario che ritorni il "Purismo Filatelico" nei concetti di una volta? ...
 ...anche perché sembra che a seguito delle due ultime fattispecie rappresentate, il collezionista di francobolli è o quantomeno rischia di diventare.....



Una risposta però, sorge spontanea:
 non sarà mai, comunque, in via di estinzione il collezionista di francobolli, e non necessariamente il filatelista (termine troppo impegnativo ... a volte per rappresentare chi semplicemente si diletta a collezionare francobolli)... che in ogni occasione, valutata la situazione, quel dato fenomeno, quella data emissione dopo essersi informato, e secondo le finalità che si dà, senza condizionamenti e preconcetti, assume una propria decisione e decide cosa collezionare e come collezionare accettando e scartando quello che ritiene più opportuno, impostando la propria collezione e come fare collezionismo nel modo e nella maniera che più gli confà ed aggrada.....



... e forse questo ..., è il vero e "genuino" purismo filatelico, non trovate!?

